

DOCUMENTO CONCLUSIVO ESECUTIVO FIM CISL VENEZIA

Negli ultimi mesi la pubblicazione da parte di un pensionato della CISL di Verona dei redditi di alcuni dirigenti nazionali della CISL e di categorie ha avuto grande risalto mediatico.

La dimensione di tali redditi, costruiti in alcuni casi nel rispetto formale dei regolamenti ma in evidente conflitto con le finalità di giustizia e di rappresentanza della nostra organizzazione sindacale, impone a tutta la CISL l'adozione di regole più severe nel definire i limiti delle retribuzioni dei dirigenti e l'adozione di un sistema che ne garantisca l'adeguata trasparenza.

Non ci può essere una così enorme distanza tra ciò che è lecito e ciò che è etico!

Lo scandalo mediatico ha messo in grande difficoltà migliaia di delegati e di iscritti che prestano gratuitamente per la CISL la loro attività nei luoghi di lavoro.

Per di più, la dimensione di tali redditi assume il significato di una beffa per quelle strutture territoriali costrette a grandi sacrifici, con le scarse risorse a disposizione, per seguire e rappresentare dignitosamente iscritti e lavoratori.

La disponibilità di così abbondanti risorse di alcune categorie nazionali e della CISL confederale rende urgente una ridefinizione della redistribuzione delle stesse verso i livelli più bassi. Ciò risulta oltretutto coerente con la necessità dichiarata dalla CISL di rafforzare la contrattazione di prossimità.

Qualora la dismisura dei redditi di questi dirigenti fosse confermata, come ultimo gesto dignitoso nei confronti della CISL, chiediamo loro le dimissioni.

L'esecutivo della FIM CISL di Venezia condanna inoltre l'uso politico e strumentale delle vicende sopra richiamate, ritenendo che l'indifferenza etica mostrata da alcuni dirigenti debba essere denunciata all'interno dell'organizzazione attraverso gli strumenti previsti dallo statuto e non tramite l'utilizzo dei media. Tali metodi rischiano di esporre alla pubblica riprovazione migliaia di delegati e di iscritti a scapito di pochi dirigenti nazionali la cui faccia, in molti casi, non è nemmeno conosciuta dai lavoratori.